

«Se continuano le falsità contro Rai e Pds»

# Occhetto: «Così non vado più in tv»

«Se questa campagna di fredda falsificazione, secondo la quale il Pds la farebbe da padrone nei principali dibattiti televisivi, dovesse continuare, preferisco ritirarmi da qualsiasi esibizione televisiva» ha annunciato il segretario del Pds, Achille Occhetto. Storia di una guerra «teletorale» contro la Rai, guidata da Silvio Berlusconi con l'appoggio, naturalmente, delle fanterie Fininvest che gli fanno da megafono.

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. «Se questa fredda campagna di falsificazione dovesse continuare, preferisco, piuttosto che partecipare al caotico arrembaggio dello schermo, ritirarmi da qualsiasi esibizione televisiva attendendo solo una chiara e limpida regolamentazione del dibattito politico da parte della Commissione di Vigilanza». Così il segretario del Pds, Achille Occhetto. Il quale ha anche detto che è in corso «una vergognosa campagna tendente a terrorizzare l'ente pubblico televisivo con l'affermazione secondo la quale il Pds la farebbe da padrone nei principali contenitori e dibattiti televisivi. Si tratta di affermazioni del tutto false e, evidentemente, a escluderci da qualsiasi dibattito. Basti pensare che il segretario del Pds negli ultimi tempi sulle reti delle tv pubbliche ha partecipato a un solo dibattito, oltretutto non di carattere strettamente elettorale-politico, ma sui contenuti della questione femminile. Per il resto non ha avuto modo di partecipare a confronti diretti con nessuna forza politica, né a «Ai voti al voto» né sul «Rosso e Nero» né sulla stessa «Milano, Italia». Eppure la campagna di falsificazione è in marcia. E ha già una storia, delle date topiche, un'orchestrazione in crescendo. Avevano cominciato, per la verità, gli ex democristiani. Erano stati loro a gettare il grido d'allarme. Oh cielo! La Rai in mano al Pds. La Quercia estende i suoi tentacoli e vuole soffocare Saxa Rubra. Alle armi! Alle armi contro la nomina di due vicedirettori di area di sinistra, considerati giganti del potere rosso, nipotini dei bolscevichi, eredi del peggiore totalitarismo. Certo, di questi tempi, anche pronunciare la sillaba «sin» (alla quale segue, magari, la parola per intero «sincera» oppure «sinora») fa venire

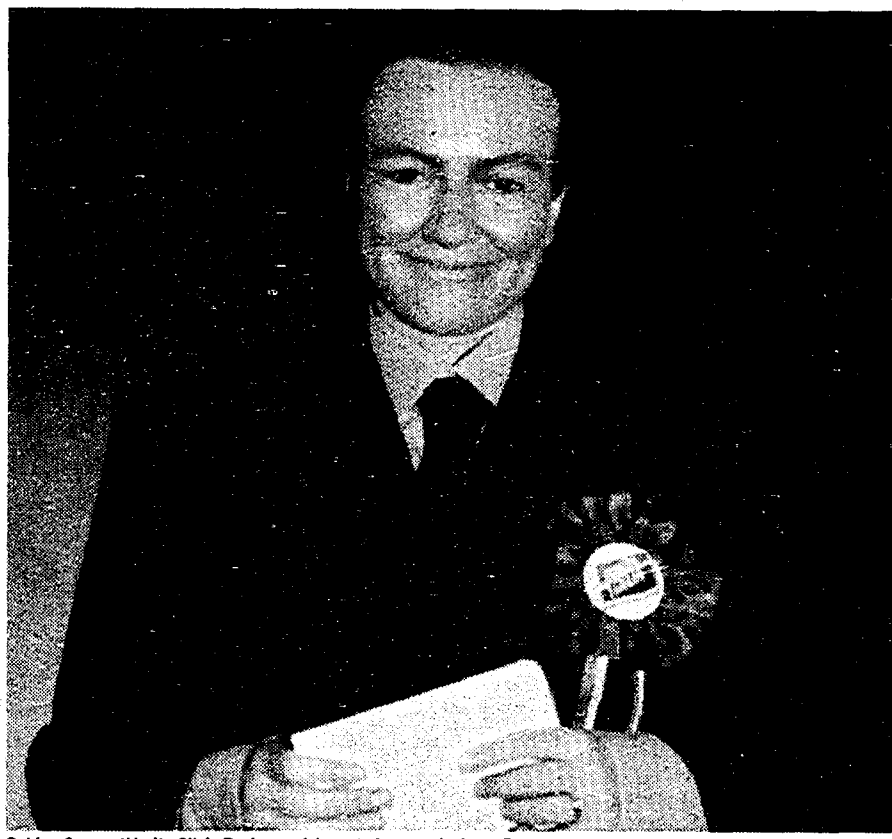


Il segretario pds

«È in corso una campagna vergognosa tendente a terrorizzare l'ente pubblico»

da, strabocca, tracima? Niente affatto. Fede (Tg4) si è pentito della diretta chilometrica. «Voglio dare al Pds tanto spazio quanto ne ho dato alla ex Sua Emittenza. Anzi. Mi voglio rovinare. Gliene darò di più», promette.

Poi, questa settimana - ma la scadenza elettorale si avvicina e le lancette girano veloci - la polemica, la guerra si rinfocola. Rieplode più cruda, più virulenta. Al «Rosso e Nero» succede un finimondo per via di un invito, discutibile, all'autore di un libro-biografia sulle nefandezze di Berlusconi-Dracula. Il padrone di Arcore, che non è poi un castello della Transilvania, interviene telefonicamente per la seconda volta. La prima, era stata accolta da emozione e fremito. Anche da una certa ferocezza. Noi Rai; voi Fininvest. La seconda l'accoglienza è più fredda. «Non siamo una trasmissione radiolonica. Venga qui da noi e dibatta» stoppa il conduttore del «Rosso e Nero». Dibattere come, dibattere cosa? Annunciando il patto elettorale con Bossi, il leader di Forza Italia promette di ricorrere al garante Santaniello contro le aggressioni della Rai. In special modo riferendosi al Tg2 e a Rai3. Povero agnellino sacrificale. Menomale che interviene, a fare da megafono, a amplificare tante e tali ingiustizie. «Studio Aperto» e il suo direttore Paolo Liguori, nel giorno dell'arresto di Paolo Berlusconi. «Sì. Ci rivolgeremo al garante. Sì. La Rai ci fa del male. Come possono andare avanti i dibattiti politici in questo clima? «Questa campagna contro la tv pubblica, ha proseguito Occhetto, compendioso anche al tentativo di fare disertare i dibattiti per cui da tempo - e non a caso - io non riesco a confrontare i reciproci programmi con i dirigenti nazionali e con i segretari nazionali dei diversi schieramenti e partiti in campo. Proprio per questo si rende necessaria una più completa regolamentazione del dibattito sia nel settore pubblico che in quello privato».



Sabina Guzzanti imita Silvio Berlusconi durante la trasmissione «Tunnel»

Brambatti/Ansa

## Silvio alla fine sceglie Tunnel e gli spot di «Sforza Italia»

«Da un'indagine mia personale, ho scoperto che tutte le volte che apparivo in pubblico un sacco di gente si buttava per terra a ridere. Non dare agli italiani in questo grave momento la possibilità di divertirsi, sarebbe stata quasi un'omissione di soccorso». Silvio Berlusconi scende in campo a Tunnel. Non al telefono. Ma in video, prima apparizione alla Rai. Replicante in similsky e interpretato da Sabina Guzzanti. Naturalmente. Così, dopo il collegamento con il vero volto di Emilio Fede (Corrado Guzzanti) - che al grido di «La Fininvest giustifica i mezzi» interrompe il Pds per mandare in onda il suo Tg - e dopo la pubblicità unica (progresso?) di Forza Italia, ecco che dal monitor appare in collegamento il «Cavaliere». La Dandini cerca di interrompere il flusso di parole per fare qualche domanda, ma niente. Sabina-Berlusconi prosegue impertinente nell'esposizione. Il programma: «Voi tutti sapete che è urgente per la mia impresa ripristinare un regime che mi permetta di attingere alle banche o, almeno, di non restituire il denaro che grazie all'appoggio di Craxi, Andreotti e Forlani ho preso in prestito. Vi garantisco che per raggiungere questo risultato, sono disponibile a dire tutto quello che vi pare. Che il mio programma vi garantisce la botte piena e la moglie ubriaca, che avrete una bella macchina, una bella moglie, non pagherete le tasse e le altre donne non vi odieranno». I problemi di famiglia: «Noi vogliamo uno Stato gestito come un'impresa gestita come

una famiglia, dove c'è sempre qualcuno che va a portare le arance ai congiunti che devono sbrigare i lavori sporchi». Le incompatibilità: «Mi si chiede se possedere il potere economico, il potere editoriale e il potere legislativo non sia un colpo di stato. E io rispondo: speriamo! Ho sempre mirato al top, e raggiungere questo obiettivo sarebbe una vincita al Bingo, un grossissimo risultato». Ma la teleconferenza si blocca, le immagini del cavaliere impazziscono: il tutto è una cassetta videoregistrata. Come poteva essere altrimenti? Brava Guzzanti, come al solito, che per «interpretare» Sua emittenza ha fatto un break nella sua tournée teatrale (solo per la puntata di ieri) e che tornerà in trasmissione, in pianta stabile, dall'ottava puntata. Il suo Martelli però rimane ancora insuperato. E molto più incisivo sono gli inserti di Tunnel dedicati al contesto in cui si muove il Cavaliere. Da Emilio Fede, col fido Afrosio, alla pubblicità-tormentone di Forza Italia, idea ripresa da Michele Serra che un mese fa ribattezzò così nella sua rubrica sull'Unità Forza Italia («Rivendico il copyright - ci dice - ma sono onorato e contento»). Una signora in macchina confessa di diventare molto nervosa se ha problemi di intestino. Un uomo qualunque cerca di andare al bagno aiutandosi con la lettura di Sgarbi. Un impiegato vorrebbe più efficienza. Ma solo con le gocce di Forza Italia, le cui proprietà vengono decantate, e cantate sulle note dell'inno del partito del cavaliere. Il problema si risolve: «Mi sento già libera. Ce l'abbiamo fatta». Forza Italia, liberi di andare. □ S.T.S.

## Bari «Farsa Italia» batte Berlusconi

LUIGI QUARANTA

BARI. Doveva essere la giornata del Cavaliere e di Forza Italia, è stata, oltre ogni aspettativa, la giornata di Toti e Tata e di Farsa Italia, il movimento politico specularmente opposto a quello di Berlusconi inventato dai due comici baresi e lanciato dagli schermi di Telenorba, emittente leader in Puglia, Basilicata e Molise. Dopo Ancona, il circo elettronico di Berlusconi avrebbe dovuto fare tappa ieri a Bari ma il patron di Arcore ha dato forfait: «Troppo poco tempo tra la fine del concerto di Riccardo Cocciante e l'inizio previsto della convention per smontare le attrezzature del cantante e montare le nostre», è la spiegazione ufficiale di Piergiorgio Franchi, l'uomo di Berlusconi in Puglia. Ma, vista la folla che gremiva ieri mattina il Kursaal Santalucia, stipata all'esterno dei giardini fino a bloccare il lungomare, si potrebbe anche pensare che gli uomini di Forza Italia abbiano preferito evitare il confronto con Toti e Tata nel timore di scoprire che le armate pugliesi del Cavaliere sono meno numerose di quelle messe in campo dai due comici baresi.

Il fenomeno Farsa Italia è esploso a Bari e in Puglia in modo clamoroso. A quindici giorni di distanza dall'apparizione sugli schermi tv dei primi spot (stessa grafica di Forza Italia, stesso jingle musicale, stessa rassicurante libreria fintoponica a far da fondatale, stessi lugubri doppiopetti e stessi sorrisi forzati) le battute velesose di Toti e Tata sulle proposte politiche di Berlusconi e sulla corte dei miracoli dei suoi alleati nazionali e pugliesi, sono divenute patrimonio di migliaia di telespettatori. Ieri in teatro il pubblico (tanti ragazzi sono arrivati persino da fuori provincia) precedeva in coro gli attori nelle battute e certo la gag sui debiti del cavaliere («Che sono 3500 miliardi di debiti? Un «coppone» (in barse) «debito», N.d.r.) vennero! Ma se lo dividiamo per tutti gli italiani diventa una cazzata. E allora facciamola questa cazzata, paghiamo noi i debiti di Berlusconi!») in ogni contrada di Forza Italia in ogni segmento di Puglia, Basilicata e Molise, come e più del «Biscione», biscione con cui Indro Montanelli prese qualche settimana fa congedo dal suo editore. «A bombardamento televisivo rispondiamo con un controbombardamento televisivo», spiega così la strategia politica di Farsa Italia Gennaro Nunziante autore dei testi, presentando l'ultimo spot della campagna, sette secondi nei quali il fardone di Bettino Craxi vira elettronicamente nelle sembianze di Silvio Berlusconi, per lasciare infine il campo ad una citazione da Nanni Moretti: «...Continuiamo a farci del male». Ieri dunque la convention, con tanto di tavolini all'esterno per la raccolta di adesioni ai club di Farsa Italia e la distribuzione di gadgets. Poi la presentazione delle alleanze politiche: Ibu, nero africano della Lega Nord, Romano Segni, degli imppolari per la Riforma («Il primo punto del nostro programma? È vietato introdurre cicli e motocicli nei portoni») e Maria Bindi, sorella della più nota Rosy, dispiaciuta per l'assenza di Berlusconi: «Peccato, avevo preparato due briciole in più apposta per lui».

L'INTERVISTA

Il direttore del Tg5: «C'è il rischio di drogare la campagna elettorale... Pestoni così non li ho mai visti»

# Mentana: «E io invito da me Achille e il Cavaliere»

«Berlusconi dice che il Tg5 guarda con simpatia più a sinistra. Allora mi candido a ospitare il confronto Occhetto-Berlusconi». Dopo l'invito alla magistratura di «non turbare» la campagna elettorale, ora Enrico Mentana «scende nel suo campo», quello televisivo. Anche lui si candida a ospitare il duello atteso, convinto, dice, che è arrivato il momento di parlare dei programmi. E afferma: «Pestoni così non li ho mai visti...»



## Carta d'identità

Ha compiuto da un mese 39 anni, mentre il suo Tg5 ha speso il mese scorso la sua seconda candellina. Enrico Mentana è dal 13 gennaio '92 alla guida del notiziario leader della Fininvest. Berlusconi vide subito in lui l'uomo giusto: socialista, milanese, vice-direttore in crisi al Tg2 dopo essersi conquistato, col suo volto incombente d'Italia conducendo il Tg1, notte negli anni 80. E il risultato non tardò a venire: appena dopo 12 mesi il giovane direttore poteva vantare il secondo posto nel Tg serali subito dopo il Tg1.

bolte: i giudici cercano sempre di essere bilanciati nelle azioni più eclatanti.

Su questo possono rispondere solo i diretti interessati. E visto che hai tirato in ballo la «guerra elettorale», parliamo invece di quella televisiva.

Appena ho sentito parlare di guerra mi sono subito dichiarato obiettore

di coscienza. I soggetti elettorali parlano, spesso straripano. Ma un conto è quello che dicono i protagonisti della campagna elettorale, un altro è quello che dicono gli operatori dell'informazione. Detto questo, mi sembra che la sinistra abbia sottovalutato il fenomeno Berlusconi che, invece, ha radici in una forte aspettativa popolare. E lo si è visto anche sabato, dagli ascolti della trasmissione di Funari (oltre 4 milioni e mezzo, ndr). La sua partecipazione tv è stata importante, ha dimostrato che non ha paura del confronto. La prossima mossa sarà parlare dei programmi. Non ti sembra di apparire troppo come uomo super partes? Quando penso al mio Tg penso al telespettatore, e non agli schieramenti mass-mediologici dei quali il telespettatore ha le scatole piene probabilmente. Io non faccio la proloco di nessuno. E devo dire che ho visto faziosità da entrambe le parti. Rai e Fininvest. Comunque, questa diatriba non mi ha fra i suoi protagonisti. So bene che Berlusconi è un fenomeno di questa campagna elettorale e non mi pongo il problema di quanto farlo parlare. Io ribadisco, comunque, di non ricevere nessun ordine di scuderia... Proprio perché il tuo ruolo è quello di dirigere il Tg principale (l'equivalente del Tg1) per la Fininvest, non sarebbe controproducente che l'editore ti dica quello che devi fare? E, comunque, c'è già Fede che pensa a svolgere il ruolo dell'ariete... Il telegiornale di Fede, sia in pace che in guerra, è tutto concentrato sulla sua figura. Se vogliamo, può essere paragonato a un one-man-

show. E quindi si presta anche a diventare un bersaglio. Devo dire, purtroppo, che anche dal Tg3, che è invece un prodotto corale, trapela della partigianeria. E se proprio vogliamo prendere il (San)toro per le corna, invitare in trasmissione l'autore di un libro su Berlusconi che scrive cose pesanti e poi non avere un contraltare, non mi sembra molto

corretto. I pestoni che ho visto ora non li avevo mai visti. Per quello che mi riguarda, infine, è stato proprio Berlusconi a dire che il Tg5 guarda con simpatia più a sinistra. E a questa osservazione rispondo candidamente a ospitare il duello Occhetto-Berlusconi. Oggi stesso inoltrerò la richiesta sia al leader di Forza Italia che al leader del Pds.

ROMA, MARTEDÌ 15 FEBBRAIO 1994, ORE 11  
RESIDENZA DI RIPETTA, VIA DI RIPETTA 231

## PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA DI GOVERNO DEL PDS

Per ricostruire un'Italia più giusta, più unita, più moderna

INTRODUCONO  
ACHILLE OCCHETTO ALFREDO REICHLIN

